

J'Accuse...!

Proprietario, Editore e Direttore responsabile: Ernesta Adele Marando Anno IV - n. 32 Febbraio 2011

Redazione: via Ugo de Carolis, 93 * 00136 Roma * Italia * Iscritto al n. 179/2008 del Registro di stampa del 2.05.2008 del Tribunale Civile di Roma * Email: freepress@jeaccuse.eu * Sito web: www.jeaccuse.eu * Tel. +39-3351667234

IL SENATORE CUFFARO IN CARCERE PER UN REATO INESISTENTE

**L'INDIFFERENZA E LA VILTA' DELLA CLASSE POLITICA ITALIANA
QUANDO CON UN DECRETO LEGGE SI POTREBBE TORNARE A UNA
GIUSTIZIA GIUSTA CHE RISPETTI I DIRITTI DEI CITTADINI FACENDOLO
TORNARE IN LIBERTA'**

Il silenzio che ha accompagnato e accompagna la detenzione del Sen. CUFFARO hanno dato e danno la misura della viltà prima che dell'inefficienza della classe politica italiana. A partire dalla fazione che da oltre quindici anni predica la "riforma della giustizia" e così dimostra solo di volere usare la predica per trattative sottobanco i cui risultati sono rappresentati dalla graduale erosione di poteri di altre istituzioni da parte di gruppi di appartenenti all'"ordine giudiziario"



Senatore Salvatore Cuffaro

divenuto così potere giudiziario. Illegale e incontrollato. Che non garantisce condizioni minime decenti di amministrazione della giustizia. Ma è capace di aggredire le altre istituzioni e i poteri

dello Stato e chi li rappresenta, oltre a terrorizzare i poveri avvocati. Non più capaci di difendere, se non a prezzo della propria, la Libertà e la Giustizia. Di difendere i Cittadini vittime della mafia giudiziaria. Il tutto avviene con la complicità della maggior parte degli appartenenti al c.d. "quarto potere". Capaci questi anche di vendere alla mafia giudiziaria i colleghi che rischiano il carcere pur di servire la verità e denunciare le illegalità e prevaricazioni

degli appartenenti alla mafia giudiziaria che prevarica nell'amministrazione della giustizia.

Il Senatore CUFFARO nella manifestata superiorità morale e cristiana ha affrontato con dignità la condanna definitiva per un fatto non previsto dalla Legge come reato. Perché la Legge non prevede il reato di concorso esterno in "associazione a

delinquere". Né semplice né di "stampo mafioso". Non ha sollecitato solidarietà né sconti. E questo rende ancora più indegno da una parte il comportamento di chi è in Parlamento grazie ai suoi voti, dall'altra la mancanza di una qualsiasi reazione da parte di chi sulla riforma della giustizia aveva richiesto e ottenuto il consenso elettorale. Specie nel SUD dove più che altrove la

mafia giudiziaria è divenuto strumento di potere e di prevaricazione per mantenere il dominio coloniale creato dalle bande criminali mafio-savoiarde nel 1860.

La classe politica meridionale, di qualunque colore, è da sempre espressa per cooptazione dal potere mafiosavoiarde con la complicità degli appartenenti alla mafia giudiziaria.

PROVE DI DITTATURA MAFIO-GIUDIZIARIA L'EGITTO ABBANDONATO AGLI ASSASSINI? L'ALLARME D'ISRAELE

L"esperto" al quale gli inviati del gr3 in EGITTO hanno chiesto notizie sulla possibile evoluzione della crisi di quel paese è un "giudice della Corte Suprema" egiziana.

Con l'intelligenza che contraddistingue gli appartenenti alla casta giudiziaria di ogni paese quando pretendono di emettere sentenze al di fuori dell'applicazione delle Leggi al caso concreto quel giudice ha "tranquillizzato" gli STATI UNITI e l'EUROPA sull'eventuale presa di potere, caduto MUBARAK, da parte dei



FRATELLI MUSULMANI perché "sono appena il quindici per cento della popolazione".

C'è da sperare che il giudice "esperto" del gr3 capisca di Leggi più di quanto non dimostri di capire di Storia: In ogni fase di crisi rivoluzionaria, ogni epoca e paese, sono state

sempre le minoranze organizzate a impadronirsi del potere esautorando la maggioranza vocante e disorganizzata. E subito dopo quelle minoranze hanno usato il terrore per mantene-

nersi al potere con delitti e assassinii che hanno fatto rimpiangere il "regime" abbattuto.

Basta guardare all'IRAN per avere una delle prove più recenti di tale realtà. L'ignoranza di tale realtà è comunque più grave quando è espressa dalla giuliva at-

tuale segretaria di stato americana piuttosto che dal giudice egiziano. Magdi ALLAM ha messo in evidenza, con estremo garbo, la follia più che la stupidità dell'Occidente, USA ed EUROPA in testa, nel mancato sostegno a MUBARAK.

ISRAELE ha invitato gli ambasciatori occidentali a riferire ai rispettivi governi quale disastro per il mondo sarebbe consegnare l'EGITTO agli assassini e ai terroristi che operano per ricreare le condizioni da cui scaturì la cacciata dello



SCIA' DI PERSIA, Mohammed Reza Phalavi, e la consegna di quel paese al terrorismo di stato fin dal 1979.

Basterebbero il coraggio e la dignità di una politica estera adeguata alle sfide della Storia perché USA ed EUROPA emettano una dichiarazione congiunta di sostegno a MUBARAK per impedire la consegna dell'EGITTO agli assassini. L'ITALIA potrebbe avviare al riguardo una efficace iniziativa diplomatica avviando un'efficace politica mediterranea.



Antonio Commisso: A ottantanni arrestato per la terza volta per gli stessi fatti per cui già due volte è stato assolto e risarcito

Mentre scriviamo queste righe non sappiamo se Antonio COMMISSO, ottantanni suonati, segnalatoci a Dicembre 2010 dal figlio Francesco come detenuto nel carcere di BARI sia stato liberato. Ci auguriamo di sì.

Ma non possiamo non denunciare ancora una volta come la sua vicenda umana e familiare si inquadra nella gestione coloniale del potere nelle regioni del SUD. Nelle regioni che componevano il REGNO DELLE DUE SICILIE aggredito e distrutto dai terroristi garibaldini e dai mafiosavoardi del regno di SARDEGNA nel 1860.

Alla disperazione indignata con la quale i figli di Antonio COMMISSO giustamente reagiscono per quanto accaduto al proprio genitore per la terza volta in un ventennio (per due volte tra gli anni ottanta del XX secolo e oggi, Antonio COMMISSO era stato arrestato e quindi assolto con le stesse accuse per le quali oggi, ultraottantenne, è stato nuovamente portato in carcere) non possiamo non ricordare - manifestando la nostra solidarietà - come quanto accaduto al loro padre è innanzitutto una conseguenza della giustizia coloniale denominata anti-mafia con la quale gli eredi

del potere mafiosavoardo continuano a dominare il Mezzogiorno.

In termini assolutamente chiari abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare tale realtà. Solo nel SUD, solo in CALABRIA, è possibile l'uso criminale della giustizia per impedire qualsiasi progresso. Per impedire che un uomo possa lavorare onestamente e tranquillamente rispettando la Legge. Reiterando periodicamente arresti, sequestri dei beni, sottoposizione a misure di sicurezza. Anche dopo una prima, una seconda una terza assoluzione. Intimi-

dendo i giudici che hanno pronunciato per la seconda o la terza volta, a fronte di prove inesistenti, sentenze assolutorie fino a ottenere dal quarto o quinto giudice finalmente una sentenza di condanna. Violando sistematicamente ogni norma internazionale di tutela dei diritti dei Cittadini. Specie nel SUD. Dove alla mafia dell'antimafia, anche per la viltà delle classi politiche al potere dopo la conquista piemontese del REGNO DELLE DUE SICILIE, è stato affidato il compito di gestire e mantenere il potere coloniale sui sudditi che vi abitano non avendo voluto o potuto emigrare.

Abbiamo denunciato più volte come in concreto agisca il potere mafio-giudiziario nel SUD: Se quattro fratelli mettono assieme i propri risparmi e comprano un manufatto di seconda mano con cui avviare un'attività onesta e dignitosa per mantenere la propria famiglia dopo qualche tempo è possibile che vengano arrestati per avere costituito un'"associazione per delinquere su base familiare". Se quattro fratelli si mettono assieme a BOLOGNA e avviano una qualunque attività la loro sarà una "cooperativa familiare", con facilitazioni e mutui per incrementarne l'attività.

Abbiamo evidenziato - in un articolo pubblicato

proprio il 3 Dicembre 2010 - lo stesso giorno in cui Francesco COMMISSO ci ha segnalato l'arresto incredibile del padre - richiamando l'insegnamento del grande meridionalista prematuramente scomparso Nicola ZITARA, conterraneo di Antonio COMMISSO, come la gestione mafio giudiziaria del potere operi nel SUD. Nel corpo dell'articolo (che potete leggere per intero in ogni parte del mondo collegandovi sul giornale online www.jaccuse.eu) abbiamo ricordato che " ...Se non fosse stato uno stupido MILOSEVIC sarebbe stato ancora al suo posto di presidente della SERBIA, magari insignito del premio Nobel per la Pace. Sarebbe stato sufficiente che avesse adottato il metodo mafio piemontese di gestione coloniale del potere per impedire ogni movimento nel KOSSOVO invece di passare per un fottuto razzista. Profittando delle sue buone relazioni con i governanti italiani gli sarebbe stato sufficiente fare una telefonata a ROMA più o meno in questi termini "Compagni italiansky, mi sono accorto che quei due milioni circa di miserabili abitanti del SUD SERBIA sono mafiosi. Voi sapete come trattare i mafiosi visto che ne mantenete soggiogati oltre venti milioni con efficienti apparati antimafia, inquisitori, poliziotti, leggi speciali applicate da giudici spe-

ciali. Mandatemi un gruppo di vostri esperti per rimettere ordine nel SUD della SERBIA e potremo fare anche altri affari come TEKOM SERBIA." Il povero MILOSEVIC invece di usare la mafia mascherata d'antimafia come la panacea per il mantenimento di ogni dominazione coloniale presentò il problema del KOSSOVO come razziale ("kossoviani, albanesi, mussulmani brutti e cattivi"). E si fregò con le proprie mani..."

Abbiamo proposto che finisca la persecuzione giudiziaria dei Cittadini del SUD. E che ai Cittadini condannati in via definitiva in processi in cui si sono violate le Leggi da esponenti della mafia giudiziaria sia riconosciuto il diritto a un nuovo processo nel rispetto delle Leggi nazionali e internazionali. Nel rispetto delle Leggi ci aspettiamo che sia stato o sia liberato Antonio COMMISSO e quanti come lui sono vittime di una giustizia mafio coloniale. Gestita da appartenenti da una " magistratura italiana (considerata) come un pericolo per la democrazia" da Massimo D'ALEMA, antico esponente della sinistra italiana parlando con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Roma 1 Febbraio 2011

J'Accuse... !

PERIODICO MENSILE A CARATTERE POLITICO E CULTURALE